

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 93 (2024)  
**Heft:** 2

**Artikel:** I fratelli Ragazzi di Poschiavo e il "magnetismo"  
**Autor:** Bontognali, Matilde  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1062325>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MATILDE BONTOGNALI

## I fratelli Ragazzi di Poschiavo e il «magnetismo»

I fratelli Francesco (1818-1886) e Bernardo (1820-1885) Ragazzi non sono certo nomi nuovi per la storia della Valposchiavo. Noti soprattutto per la fabbrica di tabacchi, oggi residenza abitativa che ancora porta il loro nome, i due fratelli furono dei veri e propri imprenditori nella Poschiavo dell'Ottocento.<sup>1</sup> Francesco Bernardo, detto Franz, e Bernardo Rodolfo, sono ricordati come «uomini di cultura intellettuale non comune, [...] di grande iniziativa, di spirito intraprendente e di rara energia», «dotati di due occhi penetranti, da metter quasi soggezione».<sup>2</sup> Figli di Giovanni Giorgio Ragazzi e di Anna Emilia Tosio, commercianti a Trieste, i due (di nove)<sup>3</sup> fratelli sono un anello importante della dinastia Ragazzi, conosciuta in Valposchiavo fin dalla metà del Settecento per le sue attività di commercio.<sup>4</sup> Nel 1841 Francesco sposò Anna Maria Emilia Conzetti, con la quale ebbe cinque figli, mentre Bernardo nel 1848 si unì in matrimonio ad Angelina Olgiati, che diede alla luce ben nove eredi.

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Miriam Nicoli, per avermi segnalato il caso di studio e validi riferimenti bibliografici sul tema del magnetismo animale, ed Eric Ertel, per il suo immenso lavoro di ricerca e per aver condiviso con me molte delle sue conoscenze.

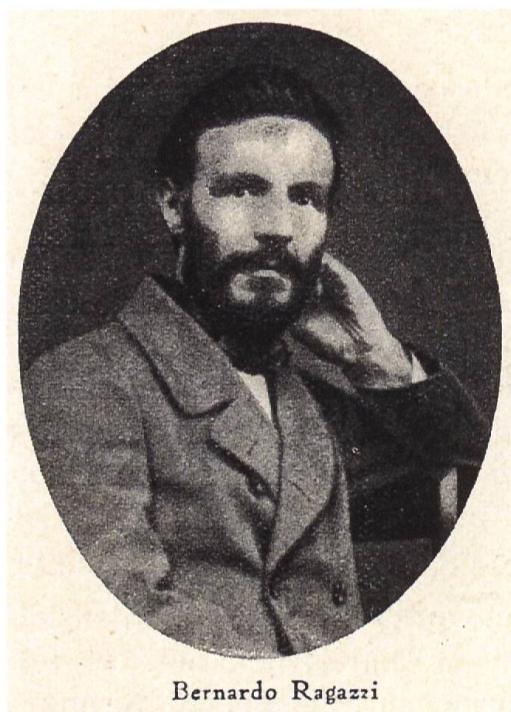
<sup>2</sup> TOMMASO SEMADENI, *Cenni sulla famiglia Ragazzi di Poschiavo*, in [A. M. ZENDRALLI], *I Ragazzi di Poschiavo. Francesco Ragazzi magnetizzatore e ipnotista*, in «Almanacco dei Grigioni», [15] 1933, pp. 82-91 (86).

<sup>3</sup> Un ringraziamento devo anche rivolgere a Livio Cortesi, per avere condiviso con me il suo importante lavoro di ricerca genealogica sulla famiglia Ragazzi.

<sup>4</sup> Cfr. DANIELE PAPACELLA, *La trasformazione economica. Dalla società agricola all'economia contemporanea*, in Id. (a cura di), *Il Borgo di Poschiavo. Un paese si reinventa: storia, società e architettura tra Ottocento e Novecento*, SSVP, Poschiavo 2009, p. 79.



Francesco Ragazzi



Bernardo Ragazzi

Fonte: «Almanacco dei Grigioni», [15] 1933, pp. 83 e 87

Tra le avventure imprenditoriali più note dei fratelli Ragazzi c'è l'omonima fabbrica di tabacchi. Avviata dallo zio Rodolfo Ragazzi poco prima del 1840, a seguito dell'introduzione della coltivazione del tabacco in valle,<sup>5</sup> l'azienda fu poi rilevata da Bernardo e Francesco, insieme al cugino Stefano, che ampliarono l'attività costruendo e acquistando nuovi immobili e terreni. Sotto la direzione dei due fratelli, la fabbrica arrivò ad impiegare centoventi persone, diventando così la principale fonte di guadagno per numerose famiglie valligiane.<sup>6</sup> In poco più di un decennio gli affari iniziarono però ad andare male e la fabbrica Ragazzi dovette chiudere i battenti nel 1866. I motivi che stanno dietro a questo fallimento sembrano essere in parte un'errata strategia di mercato, basata soltanto sulla vendita all'ingrosso, ma forse – secondo le memorie di Tommaso Lardelli (1818-1908) – anche «pel motivo che i fratelli Ragazzi perdettero il loro tempo e cervello nel magnetismo e neglessero i loro affari».<sup>7</sup> Su questo aspetto torneremo però più avanti.

Nello stesso periodo della fabbrica di tabacchi, più precisamente nel 1852, i due fratelli ripresero anche il testimone dell'arte tipografica che aveva attecchito per la prima volta in Valposchiavo già alla metà del Cinquecento e poi di nuovo nell'ultimo scorci del Settecento, fondando una

<sup>5</sup> Cfr. ivi, p. 83.

<sup>6</sup> Cfr. TOMMASO LARDELLI, *La mia Biografia con un po' di Storia di Poschiavo nel secolo XIX*, a cura di F. Iseppi, Tipografia Menghini, Poschiavo 2000, p. 173.

<sup>7</sup> *Ibidem.*

litografia (poi tipografia) intitolata a loro nome. Nello stesso anno i due, insieme a una cordata di giovani valposchiavini composta da Tommaso Lardelli, Luigi Vittore Zanetti e Daniele Marchioli,<sup>8</sup> fondarono la gazzetta «Il Grigione Italiano».<sup>9</sup> Il settimanale, sebbene trattasse principalmente di cronaca locale, aveva un chiaro stampo liberale, affrontando anche argomenti di politica estera, temi sociali, nonché questioni religiose e morali,<sup>10</sup> come bene illustra l'*incipit* del primo numero:

Egli è lungo tempo che si sente lo svantaggio della situazione delle contrade italiane del cantone in punto al poter prender parte attiva alle questioni che lo interessano, al conoscere lo stato politico, sociale e finanziario. Come è possibile che gli abitanti delle valli che parlano l'italiano stiano a giorno delle cose, mentre il tutto viene stampato in tedesco [...]? [...] Principalmente avremo d'occhio i varii interessi della nostra vallata. [...] Parleremo di quanto può tendere al bene generale o togliere del male degli abusi. Loderemo il bello e l'utile senza strisciante adulazione, riservando anche il diritto di censurare il mal operare: insomma più dei principii, dei fatti e delle cose che delle persone ci prenderemo pensiero.<sup>11</sup>

Anche quest'avventura si concluse però nel 1864, quando i due fratelli vendettero l'attività alla famiglia Menghini.

Negli anni in cui l'attività tipografica ancora procedeva, insieme ai fratelli Conzetti e ai fratelli Mini, Francesco e Bernardo Ragazzi decisero di intraprendere una terza avventura imprenditoriale. Nel 1854 i sei fondarono la «Società Bagni Le Prese» per sfruttare le acque termali della località sulle sponde del Lago di Poschiavo, realizzando un primo semplice centro termale;<sup>12</sup> tre anni dopo, nel 1857, seguì l'apertura dell'Albergo Bagni, oggi Hotel Le Prese.<sup>13</sup>

Nel 1864, infine, Bernardo e Francesco presero parte alla cordata di azionisti che fondò la «Società Anonima dell'Ospizio Bernina»<sup>14</sup> allo scopo di promuovere la costruzione e la gestione di un ospizio in cima al passo, riuscendoci già due anni più tardi.<sup>15</sup>

<sup>8</sup> Cfr. SILVA SEMADENI, *Il fascino del progresso*, in DANIELE PAPACELLA, *Il Grigione Italiano. Inserto speciale per i 150 anni di pubblicazione del periodico*, SSVP, Poschiavo 2002, p. 5..

<sup>9</sup> Cfr. REMO BORNATICO, *Pubblicisti, scrittori e poeti di Valposchiavo (Grigioni/Svizzera)*, [Casanova Druck], Coira 1985, p. 21.

<sup>10</sup> Cfr. CRISTINA BESIO, «Il Grigione Italiano», in *Dizionario storico della Svizzera*: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/024796> (versione del 17 dicembre 2009).

<sup>11</sup> «Il Grigione Italiano», 16 maggio 1852, n. 1, pp. 1-2.

<sup>12</sup> Cfr. MASSIMO LARDI, *I legami tra Le Prese e gli omonimi Bagni*, in «Qgi», 87 (2018), n. 3, pp. 95-104 (96).

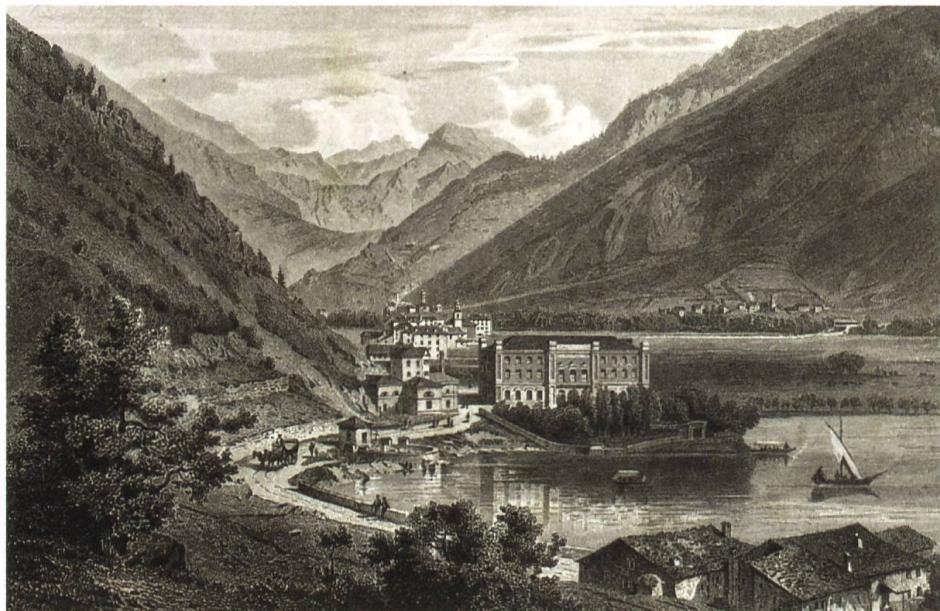
<sup>13</sup> Cfr. SVVP, *Cronologia Ottocento*, 1857: <https://www.ssvp.ch/index.php/it/ottocento> (consultato il 20 aprile 2024).

<sup>14</sup> Cfr. Centro di documentazione sulla storia della Valposchiavo – Brusio, 001.014-001.

<sup>15</sup> Cfr. DINO BETI, *Casa di Ricovero con Osteria sulla Cima del Bernina*, in «Almanacco del Grigioni Italiano», 96 (2014), p. 174-177 (174).



Fonte: Centro di documentazione sulla storia della Valposchiavo – Brusio, Fondo Fratelli Pozzy, 050.010.01.



*L'Albergo Bagni di Le Prese, visto da sud, in una cartolina diffusa prima della costruzione della ferrovia del Bernina (1908). Fonte: iStoria – Archivi fotografici della Valposchiavo*

Oltre a un certo senso per gli affari, i fratelli Ragazzi dimostrarono anche uno spiccato interesse per la realtà sociale e culturale della valle. Nel 1852 Francesco fondò la Filodrammatica Poschiavina, e secondo le memorie di Tommaso Lardelli i due fratelli contribuirono anche alla nascita della società di ginnastica e della filarmonica comunale. Nonostante ciò, la reputazione dei Ragazzi in valle sembra essere stata piuttosto divisiva. Sebbene nella sua biografia Lardelli li descriva con tono lusinghiero

«sempre intrepidi per lustro del paese»,<sup>16</sup> è noto che all'inizio degli anni Cinquanta i due vennero accusati di fabbricazione e commercio di banconote false.<sup>17</sup> Nonostante il processo, protrattosi per oltre un anno, li avesse assolti da ogni accusa, tale vicenda sarebbe comunque stata destinata a rimanere impressa nella memoria collettiva. Tuttavia non fu questa la vicenda che più influenzò, nel bene e nel male, la reputazione dei due Ragazzi. Nella loro vasta gamma di attività imprenditoriali i due ne contano infatti una piuttosto singolare...

## I Ragazzi e il «magnetismo»

Una delle avventure più affascinanti e almeno in apparenza contraddittorie intraprese dai fratelli Ragazzi è anche quella ad oggi meno nota. Pochi accenni si trovano infatti dell'attività che li vide impegnati nell'ambito del «magnetismo».<sup>18</sup> Oltre a qualche traccia nei giornali dell'epoca e ad alcune rarissime pubblicazioni degli stessi Ragazzi sopravvissute nel tempo, una delle poche testimonianze che è giunta fino a noi è quella di Tommaso Lardelli, che nella sua biografia dedica un breve capitulo alla stravagante passione dei due fratelli. Lardelli racconta come Francesco Ragazzi abbia iniziato a interessarsi morbosamente «al magnetismo divagante nello spiritismo, [...] nei sogni ed apparizioni affini»,<sup>19</sup> recandosi addirittura a Parigi per frequentare le lezioni del Barone Dupotet, un noto seguace del medico svevo Franz Anton Mesmer, autore di numerosi trattati sul fenomeno che egli chiamò «magnetismo animale».<sup>20</sup> Una volta tornato in valle, ricorda Lardelli, «Franz Ragazzi, convinse bentosto della nuova dottrina il fratello Bernardo e tutto il parentado Ragazzi, uomini e donne e loro amici ed aderenti»:

In una giovinetta sigarista si trovò un «medio» che dava consigli, ordinava cure e rimedi per ogni sorta di malattie, sicché Franz credette di poter aprire una clinica magnetica qui in casa dell'attuale albergo Badrutt [...].

Non poteva il pubblico di Poschiavo, di fronte a questa interessante novità, rimanere indifferente; interessante no per gli effetti risultanti, ma per le sue straordinarie apparizioni. In ogni angolo se ne parlava, chi con e chi senza fede, od almeno titubante nel dubbio.<sup>21</sup>

<sup>16</sup> T. LARDELLI, *La mia Biografia* ..., cit., p. 181.

<sup>17</sup> Cfr. «Il Grigione Italiano», 23 settembre 1853, n. 38, p. 152.

<sup>18</sup> Si vedano per esempio M.B., *Ein Schweizer als Magnetiseur. Franz Ragazzi aus Poschiavo*, in «Der Bund», 31 ottobre 1924, n. 466, f. 1, p. 2; T. SEMADENI, *Cenni sulla famiglia Ragazzi di Poschiavo*, cit.; FRANCESCO OTTAVIO SEMADENI, *Vecchie famiglie poschiavine*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1950, p. 5.

<sup>19</sup> T. LARDELLI, *La mia Biografia* ..., cit., p. 195.

<sup>20</sup> Cfr. BRUNO BELHOSTE, *Franz Anton Mesmer. Le magnétiseur des Lumières*, Armand Colin, Malakoff 2024, p. 384.

<sup>21</sup> T. LARDELLI, *La mia Biografia* ..., cit., p. 195.

Ma cos'era, concretamente, questa strana nuova dottrina appresa oltralpe? Il «magnetismo animale», noto anche con il nome di mesmerismo, dal nome del suo sviluppatore Franz Anton Mesmer (1734-1815), è una dottrina terapeutica formulata alla fine del Settecento. Mesmer sosteneva che ogni corpo umano contenesse al proprio interno un “fluido magnetico”, un fluido che riempiva anche l'intero universo, creando una sorta di connessione tra l'uomo e tutto ciò che lo circondava, e che lo scorretto scorrimento di tale liquido dentro il corpo fosse l'origine di malattie o disfunzioni. Il medico teorizzò per la prima volta l'esistenza di questo fluido universale nella sua tesi dottorale del 1766.<sup>22</sup> Dopo gli studi a Vienna, Mesmer affinò la propria dottrina e lavorò come magnetizzatore prima nella stessa capitale austriaca e poi a Parigi. L'intento delle terapie magnetiche attraverso l'uso di magneti o di *baquet* – un'invenzione dello stesso Mesmer che consisteva in una sorta di tinozza riempita di “acqua magnetizzata” – era di riassettere il corretto fluire del liquido. Benché privo di riconoscimento accademico, Mesmer godette per anni del favore dell'opinione pubblica.

Attorno agli anni Ottanta del secolo, il «magnetismo» poteva ormai contare infatti su molti estimatori, pronti a giurare (e forse anche a spergiurare) sui benefici delle cure, ma anche su altrettanti detrattori, che consideravano Mesmer un irriverente ciarlatano. Nel marzo 1783, con i suoi seguaci Mesmer fondò a Parigi la *Société de l'harmonie universelle*, una società che assunse «una forma a metà strada fra la loggia massonica, l'accademia scientifica-letteraria e la società per azioni»<sup>23</sup> e che puntava, dietro compenso, ad insegnare e diffondere la nuova dottrina. Nel 1784, il governo francese incaricò una commissione di svolgere un'indagine, il cui verdetto affermò che il “fluido magnetico” teorizzato da Mesmer non esisteva. Nonostante questo giudizio, il governo non vietò le pratiche magnetiche, ma lasciò alla Facoltà di medicina di Parigi il compito di reprimere tali attività. Il «magnetismo animale» fu combattuto principalmente per mezzo della propaganda, con *pamphlets* e testi satirici che ridicolizzavano Mesmer e la sua dottrina.<sup>24</sup>

<sup>22</sup> Cfr. BRUNO BELHOSTE, *La condamnation du mesmérisme revisitée, Enquête sur les enquêtes officielles de 1784 sur le magnétisme animal*, in *Savant cinéma. Lieux, itinéraires, expérimentations et réalisations autour de 1945*, «Revue d'histoire de sciences humaines», 39 (2001), pp. 187-214: <https://doi.org/10.4000/rhsh.6602> (190).

<sup>23</sup> Cfr. DAVID ARMANDO, *Il magnetismo animale tra scienza, politica e religione. Nuove fonti e ipotesi di ricerca*, in «Laboratorio dell'ISPF», II (2005), n. 2, pp. 10-30 (11-16).

<sup>24</sup> Cfr. B. BELHOSTE, *Franz Anton Mesmer. Le magnétiseur des Lumières*, cit., p. 293.



La satira sul «magnetismo animale» un'acquaforte francese di fine Settecento. Il «ciarlatano» Mesmer è rappresentato con orecchie d'asino e coda di leone.  
Fonte: [gallica.bnf.fr](https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/cb41512316c). – Bibliothèque nationale de France<sup>25</sup>

La strategia denigratoria funzionò e il successo del magnetismo sembrò eclissarsi. Durante gli anni della Rivoluzione Mesmer tornò a Vienna, trovando poi riparo per diversi anni in Svizzera, nei dintorni di Frauenfeld, non lontano dal suo paese di nascita. Negli anni di esilio si dedicò all'affinamento della propria dottrina, includendo riflessioni sul sonnambulismo e sviluppando ulteriormente la teoria, in parte politica, sul concetto di «armonia».<sup>26</sup> Il suo lavoro non trovò però grandi riscontri e riuscì ad essere pubblicato soltanto nel 1814; inaspettatamente, una volta data alle stampe, l'opera visse però un grande successo. Mesmer morì meno di un anno dopo, ma lasciò le sue teorie a una nuova generazione di medici, intellettuali e curiosi. La prima metà dell'Ottocento visse così una rinascita del «magnetismo animale», portato avanti da nuovi nomi, come quello del già

<sup>25</sup> <https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb41512316c>.

<sup>26</sup> Cfr. B. BELHOSTE, *Franz Anton Mesmer. Le magnétiseur des Lumières*, cit., p. 339.

citato barone Jules Dupotet.<sup>27</sup> Il rinnovato interesse per il «magnetismo» negli anni Trenta attirò però anche le attenzioni delle istituzioni. Nel 1831, la Reale accademia francese di medicina definì il «magnetismo animale» come «une branche très curieuse de psychologie et d'histoire naturelle»,<sup>28</sup> ma appena qualche anno dopo, nel 1837, una nuova commissione affermò nuovamente l'inconsistenza delle dottrine di Mesmer e dei suoi seguaci. Nonostante i sostenitori rimasti, nel 1840 l'Accademia dichiarò che non sarebbe più tornata ad occuparsi del fenomeno. Col passare degli anni il nome di Mesmer fu sempre più dimenticato, ma le sue idee, criticate, bistrattate e idolatrate, avrebbero continuato a circolare in tutta Europa.

I fratelli Ragazzi cominciano ad interessarsi a questo fenomeno attorno alla metà del secolo. Francesco passa l'estate del 1851 a Parigi formandosi presso il barone Dupotet e appena rientrato in patria inizia a praticare e diffondere questa attività nella sua terra, suscitando subito grande scalpore. Verso la fine dello stesso anno – grazie all'incoraggiamento di Francesco Ragazzi<sup>29</sup> – viene fondata a Coira un'associazione di «magnetizzatori», come attesta un articolo apparso poco dopo su «Der liberale Alpenbote»:

A Coira il magnetismo sta prendendo sempre più piede. Si è persino formata una vera e propria società magnetica composta di dilettanti, e non si possono negare i visibili successi del magnetismo in diverse malattie contro le quali è stato applicato. Il principale promotore di questa arte nel nostro paese è un certo Fr. Ragazzi di Poschiavo, che la scorsa estate si è recato appositamente a Parigi per perfezionarsi nell'arte presso il famoso Dupotet.<sup>30</sup>

<sup>27</sup> Si veda ANNE JEANSON, *De la thérapeutique au spiritualisme : le baron du Potet de Sennevoy (1796-1881), prophète du magnétisme à Paris*, in «La Révolution française. Cahiers de l'Institut d'histoire de la Révolution française», 2023, n. 24: <https://doi.org/10.4000/lrf.7359>.

<sup>28</sup> *Rapport sur les expériences magnétiques faites par la commission de l'Académie royale de médecine lu dans la séance des 21 et 28 juin 1831*, citato in NICOLE EDELMANN, *Un savoir occulté ou pourquoi le magnétisme animal ne fut-il pas pensé «comme une branche très curieuse de psychologie et d'histoire naturelle»?*, in *Savoirs occultés: du magnétisme à l'hypnose*, «Revue d'histoire du XIX<sup>e</sup> siècle», 38 (2009), pp. 115-132: <https://doi.org/10.4000/rh19.3877> (127).

<sup>29</sup> Cfr. *infra* la nota 35.

<sup>30</sup> «Der Liberale Alpenbote», 10 gennaio 1852, n. 5, p. 18 (traduzione nostra): «In Chur findet der Magnetismus immer mehr Aufnahme. Es hat sich sogar aus Laien eine förmliche magnetische Gesellschaft gebildet und läugnen lässt sich kaum mancher sichtbare Erfolg des Magnetisi[e]rens bei verschiedenen Krankheiten, gegen welche es angewendet wurde. Haupturheber dieser Kunst in unserm Lande ist ein gewisser Fr. Ragazzi von Poschiavo, der sich letzten Sommer eigens nach Paris begab, um beim berühmten Dupotet sich in seiner Kunst zu vervollkommen». La notizia trova riscontro anche in «Neue Zürcher Zeitung», 12 gennaio 1852, n. 12, p. 46 e in «Bündnerisches Monatsblatt. Eine Zeitschrift für Erziehungs-, Armenwesen und Volkswirtschaft», 3 (1852), n. 2, p. 31.

Nel novembre 1852 un lungo articolo sulle pagine del quotidiano bernese «Der Bund» illustra le prestazioni «del magnetizzatore Francesco Ragazzi [...]», già citato più volte dai giornali.<sup>31</sup> L'autore, che aveva preso parte a una seduta di «magnetismo» a Poschiavo, racconta per esempio di aver osservato Francesco immobilizzare o rendere insensibili parti del corpo dei presenti senza sfiorarli, di averne fatto addormentare altri da un istante all'altro o ancora di aver tramutato un giovane in un anziano:

Il signor Ragazzi fece sì che il giovane uomo assumesse improvvisamente l'aspetto di un vecchio, tanto che i suoi tratti erano completamente irriconoscibili: il suo viso appariva emaciato e coperto di rughe, e anche il suo modo di camminare e la sua postura erano quelli di un anziano.<sup>32</sup>

La massima «forza magnetica», riporta l'articolista, sarebbe stata esercitata secondo Ragazzi attraverso la musica. Il pezzo continua infatti raccontando un ultimo episodio al quale l'autore avrebbe assistito:

[Francesco Ragazzi] si sedette al pianoforte, mentre il giovane menzionato in precedenza ed io stavamo vicino alla stufa; improvvisamente il mio compagno cadde a terra e iniziò a muoversi verso il pianoforte in un modo che sarebbe stato impossibile per chiunque altro, tanto a lungo, fino a trovarsi in una posizione completamente innaturale, non solo sotto il pianoforte, ma anche sotto la sedia del signor Ragazzi.<sup>33</sup>

L'anonimo corrispondente conclude il suo *reportage* affermando che, sebbene l'uso della «forza magnetica» a scopi terapeutici sia ancora incerto, Francesco Ragazzi collabora talvolta con i medici per addormentare determinate parti del corpo in caso di operazioni.

<sup>31</sup> *Der Magnetiseur Ragazzi*, in «Der Bund», 18 novembre 1852, n. 320, p. 1285 (traduzione nostra): «des in öffentlichen Blättern schon mehrfach genannten Magnetiseurs Ragazzi in Poschiavo [...].»

<sup>32</sup> *Ibidem* (traduzione nostra): «Hr. Ragazzi ließ den jungen Mann plötzlich das Aussehen eines Greises gewinnen, dermaßen, daß seine Züge bis zu gänzlicher Unkenntlichkeit entstellt, sein Gesicht eingefallen und mit Runzeln bedeckt, auch sein Gang und seine Haltung ganz die eines alten Mannes waren».

<sup>33</sup> Ivi, p. 1286 (traduzione nostra): «Er [Francesco Ragazzi] setzte sich an's Klavier, während der mehrgenannte junge Mann und ich am Ofen standen; plötzlich fällt mein Kamerad zu Boden und beginnt sich in einer Weise nach dem Klavier hinzubewegen, wie es einem anderen Menschen durchaus unmöglich gewesen wäre, so lange, bis er sich in einer ganz unnatürlichen Lage nicht nur unter dem Klavier, sondern auch unter dem Stuhle des Hrn. Ragazzi befand».

Soltanto qualche giorno più tardi la notizia è ripresa da altri giornali, in Svizzera e all'estero, tra cui la «*Neue Münchener Zeitung*», che aggiunge:

Dal «Bund» sono state comunicate alcune prove degne di nota di un magnetizzatore grigione di nome Ragazzi, che potrebbero interessare anche i nostri lettori, poiché lo stesso ha lasciato attoniti, e sì, lo comprendiamo bene, anche spaventati, diversi ambienti a Zurigo con i suoi esperimenti.<sup>34</sup>

Questo articolo indica che Francesco deve ormai avere conquistato una certa notorietà nello spazio germanofono. Inizialmente, in effetti, l'attività di «magnetizzazione» sembra riscuotere un discreto successo. In una lettera aperta indirizzata al barone Dupotet, Francesco Ragazzi scrive:

Poschiavo (Grigioni), 4 aprile 1852

Mio caro maestro,

Approfitto della libertà che mi avete dato di scrivervi di tanto in tanto per informarvi sui progressi che il magnetismo sta facendo nel nostro paese. Da qualche tempo, le cure magnetiche sono accolte piuttosto favorevolmente dall'opinione pubblica, non solo in questo villaggio, ma anche nella capitale del Cantone, dove alcuni dei miei amici, incoraggiati da me, hanno fondato una Società magnetica alla quale partecipano anche persone di spicco. Secondo le informazioni ricevute da mio fratello, che ha trascorso tre settimane a Coira di recente, questa Società non stava facendo grandi progressi come gruppo, ma i suoi membri individualmente studiano la scienza con molto interesse, gusto e fervore. È un peccato che non abbiano abbastanza tempo per intraprendere tutte le cure per cui sono richiesti. [...] Non passa giorno senza che si presentino malati, tra cui persone che hanno provato senza successo tutti i mezzi di guarigione offerti dalla medicina tradizionale.<sup>35</sup>

<sup>34</sup> «*Neue Münchener Zeitung*, 25 novembre 1852, n. 281, p. 2275 (traduzione nostra): «Dem „Bund“ werden einige spannenswerthe Proben eines bündnerisches Magnetiseurs Ragazzi mitgetheilt, die auch unsere Leser interessieren dürften, da derselbe auch in Zürich mehrere Kreise durch seine Experimente in Staunen, ja wir begreifen es, in Schrecken versetzt hat».

<sup>35</sup> «*Journal du Magnétisme* rédigé par une Société de Magnétiseurs et de Médecins sous la direction de M. Du Potet de Sennevoy», vol. 11 (1852), pp. 426-428 (426 sg.; traduzione nostra): «Poschiavo (Grisons), 4 avril 1852. Mon très-cher maître, Je profite de la liberté que vous m'avez donnée de vous écrire de temps en temps pour vous informer des progrès que le magnétisme fait dans notre pays. Depuis quelque temps les cures magnétiques sont accueillies assez favorablement par l'opinion publique, non-seulement dans ce village, mais aussi dans la capitale du canton, où quelques-uns de mes amis, encouragés par moi, ont fondé une Société magnétique à laquelle participèrent dans la suite des personnes de distinction. Suivant les informations que j'ai eues de mon frère, qui a passé dernièrement trois semaines à Coire, cette Société ne faisait pas de grands progrès comme corps, mais ses membres en particulier étudient la science avec beaucoup d'intérêt, goût et ferveur. Il est dommage que le temps leur manque pour entreprendre toutes les cures pour lesquelles ils sont recherchés. [...] Il n'y a pas de jour qu'il ne se présente des malades, et, entre autres, des personnes qui ont employé sans succès tous les moyens de guérison que fournit la médecine ordinaire». ..

Tra l'orgoglioso e l'indispettito, Francesco commenta anche la reazione che le loro pratiche di «magnetizzazione» stanno suscitando sulle stampa locale e nazionale:

I nostri giornali hanno iniziato a parlare di magnetismo. Sono stati pubblicati due articoli che parlano favorevolmente di questa scienza, anche se l'autore non era del tutto convinto della sua utilità terapeutica. Un altro giornale ha pubblicato anch'esso due articoli su questo argomento, ma molto diversi da quelli del primo. Uno era scritto in termini molto insolenti e proveniva chiaramente da un ignorante; l'altro era redatto da una persona più competente, ma ci accusava di essere dei ciarlatani alla Mesmer, e affermava che il magnetismo non era da raccomandare, perché proveniva dalla Francia! ...<sup>36</sup>

L'anonimo autore dell'ultimo articolo menzionato da Francesco sembra poi avere sollecitato – con successo – le autorità per limitare le attività dei fratelli Ragazzi:

Questa preghiera è stata esaudita, grazie all'intervento dei medici che, qui come altrove, fanno il possibile per impedire l'applicazione del magnetismo. Il nostro consiglio di sanità ha emesso un decreto che vieta ai fratelli Ragazzi di utilizzare il magnetismo su chiunque non faccia parte della loro famiglia. [...]

Arriverà il tempo in cui i malati, costituendo un tribunale assai più competente, non esiteranno a utilizzare i mezzi che la natura offre loro per guarire i propri mali.<sup>37</sup>

<sup>36</sup> Ivi, p. 427 (traduzione nostra): «Nos journaux commencent à parler du magnétisme. Il a paru deux articles parlant favorablement de cette science, quoique l'auteur ne fût pas tout à fait convaincu de son utilité thérapeutique. Un autre journal a également publié deux articles sur ce sujet, mais bien différents de ceux du premier. L'un était écrit en termes très-insolents et provenait manifestement d'un ignorant ; l'autre était rédigé par une personne plus capable, mais qui nous honorait du titre de charlatans à la Mesmer, et prétendait que le magnétisme n'était pas à recommander, parce qu'il venait de la France! ...».

<sup>37</sup> Ivi, p. 428 (traduzione nostra): «Cette prière a été entendue, grâce à l'intervention des médecins qui, ici comme partout, font leur possible pour empêcher l'application du magnétisme. Notre conseil de santé a rendu un décret qui défend aux frères Ragazzi de se servir du magnétisme envers quiconque n'est pas de leur famille. [...] Le temps viendra où les malades, formant un tribunal bien plus compétent, ne craindront pas d'employer les moyens que la nature leur offre pour guérir leurs maux».

In seguito, tuttavia, come auspicato sulle pagine di «Der liberale Alpenbote» e di «Der Bund», il divieto di esercizio deve essere stato revocato oppure mai reso realmente esecutivo.<sup>38</sup>

Risalgono alla primavera del 1853 i primi accenni al «magnetismo» sulle pagine del «Grigione Italiano». In un trafiletto del 27 maggio si legge come non sia «oggimai più cosa tanto nuova il sentir parlar del magnetismo e dei suoi effetti».<sup>39</sup> L'autore, che potrebbe plausibilmente essere uno degli stessi fratelli Ragazzi,<sup>40</sup> definisce il «magnetismo» una scienza finora ancora troppo «negletta», sostenendo come «i tempi e gli uomini la debbono ora maturare».<sup>41</sup>

Sia Tommaso Lardelli sia Tommaso Semadeni<sup>42</sup> condividono il ricordo di una clinica magnetica aperta dai fratelli Ragazzi in quello che oggi è l'Albergo Croce Bianca di Poschiavo. Anche un trafiletto della «Zürcherische Freitagszeitung» del 1852 riporta «che proprio nei Grigioni, ad opera di un Ragazzi di Poschiavo, si sta costruendo il primo istituto di cura magnetica».<sup>43</sup>

<sup>38</sup> Cfr. «Der Liberale Alpenbote», 17 giugno 1852, n. 73, pp. 289 sg.: «Gestützt auf Art. 8 der Sanitätsordnung, welcher der Sanitätsrath anweist darüber zu wachen, „daß Niemand, ohne vorher geprüft oder von ihm patentiert zu sein, sich mit Ausübung der Heilkunde oder irgend eines Zweiges derselben befasse“ hat, wie es scheint, die genannte Behörde Hr. Ragazzi das Praktizi[er]en als Magnetiseur untersagt. Uns will bedünken, es sei dieses Verbot etwas voreilig. [...] Es thäte uns daher wirklich Leid, wenn Hr. R. in der Ausbildung seiner Kunst oder Kraft durch ein solches Veto stillegestellt würde [...]. Uebrigens wäre ein solches Verbot, wenn Hr. R. sich nicht daran kehren wollte, geradezu unvollziehbar; denn wie soll eine Kraft kontrolliert werden, die ohne alles äußere Apparat, selbst ohne physische Berührung, sogar aus ansehnlichen Entfernungen gleichsam magisch zu wirken vermag?». Cfr. «Der Bund», 20 giugno 1852, n. 170, p. 678.

<sup>39</sup> «Il Grigione Italiano», 27 maggio 1853, n. 21, p. 4.

<sup>40</sup> Raramente gli articoli erano allora firmati, ma negli anni in questione i redattori del giornale erano i due fratelli Ragazzi, Luigi Zanetti, Giovanni Lardelli, Giovanni Mengotti e il podestà Rodolfo Mengotti. Cfr. R. BORNATICO, *Pubblicisti, scrittori e poeti di Valposchiavo*, cit., p. 153.

<sup>41</sup> *Qualche cosa di Magnetismo*, in «Il Grigione Italiano», 27 maggio 1853, n. 21, p. 4.

<sup>42</sup> T. SEMADENI, *Cenni sulla famiglia Ragazzi di Poschiavo*, cit., p. 88.

<sup>43</sup> «Zürcherische Freitagszeitung», 23 gennaio 1852, n. 4, p. 3 (traduzione nostra): «dass gerade in Bündten [sic], von einem Ragazzi von Puschlav, die erste magnetische Heilanstalt erreichtet wird».

Al di là di queste tracce non è però stato possibile ricostruire di più. Sapiamo tuttavia che la fama – buona e cattiva – dei fratelli Ragazzi, e soprattutto di Francesco, continua ad affermarsi anche oltre Bernina. Nel 1854 a Parigi, durante la festa per il 120° anniversario della nascita di Franz Anton Mesmer, Francesco Ragazzi viene insignito di una medaglia di bronzo da una «giuria magnetica» presieduta dal suo maestro Dupotet.<sup>44</sup>

Tra entusiasmo e scetticismo, diversi giornali, in Svizzera e all'estero, continuano a parlare del «magnetizzatore» poschiavino (talvolta confondendolo oppure, al contrario, premurandosi di distinguerlo da un certo Antonio Regazzoni, originario di Bergamo, impegnato nella stessa attività in diverse città elvetiche e tedesche).<sup>45</sup> Il già citato giornale bernese «Der Bund», uno dei più importanti della Confederazione e cassa di risonanza delle idee radicali,<sup>46</sup> sembra essere particolarmente affascinato dalle bizzarre «vicende magnetiche» della Valposchiavo, e torna sulla faccenda nel gennaio del 1855. Il corrispondente descrive con grande entusiasmo un «esperimento» di Francesco, a cui giura di aver assistito in prima persona:

Potete considerare assolutamente veritiero il fatto di cui ho già riferito, ovvero che un giovane uomo ha assunto all'improvviso l'aspetto di un anziano a causa dell'influenza magnetica del Signor Ragazzi. Recentemente, un esperimento analogo è stato ripetuto davanti a dei testimoni su una ragazza. [...] Il signor Ragazzi sembra provocare effetti incredibili anche mediante la musica magnetica, spingendo gli ascoltatori a comportarsi in modi insoliti, saltando o danzando. Sembra che la sua energia magnetica influenzi anche gli animali, come testimoniano coloro che hanno osservato il signor Ragazzi fermare all'istante un cavallo in fuga.<sup>47</sup>

<sup>44</sup> «Journal du Magnétisme rédigé par une Société de Magnétiseurs et de Médecins sous la direction de M. Du Potet de Sennevoy», vol. 13 (1854), p. 335.

<sup>45</sup> Cfr. tra gli altri «Der Bund», 10 marzo 1854, n. 68, p. 279; «Neue Zürcher Zeitung», 16 maggio 1854, n. 136, p. 576; «Neue Zürcher Zeitung», 1° giugno 1854, n. 151, p. 604; «Der Bund», 20 gennaio 1855, n. 19, pp. 73 sg.; «Zürcherische Freitagszeitung», 10 agosto 1855, n. 32, p. [3].

<sup>46</sup> Cfr. ERNST BOLLINGER, «Der Bund (giornale)», in *Dizionario storico della Svizzera*: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/024773> (versione del 9 luglio 2019).

<sup>47</sup> «Der Bund», 20 gennaio 1855, n. 19, p. 74 (traduzione nostra): «So dürfen Sie das Ihnen von mir schon gemeldete Faktum, daß ein junger Mann durch die magnetische Einwirkung des Hrn. Ragazzi plötzlich in allen Theilen das Ansehen eines Greises gewann, als durchaus richtig ansehen. Dasselbe Experiment wurde jüngst vor den zuverlässigsten Zeugen an einem Mädchen wiederholt [...]. Wunderbare Wirkungen scheint Hrn. Ragazzi namentlich auch durch magnetische Musik hervorzubringen, indem die nicht ganz unempfänglichen Mitglieder einer Gesellschaft zu allerlei sonderbaren Bewegungen, zum Springen, Tanzen oder Hinstürzen genötigt werden. Selbst auf die Thierwelt scheint sich die magnetische Kraft des Hrn. Ragazzi zu erstrecken, wenn es wahr ist, was Zeugen behaupten, daß Sie ihn ein ausgerissen Pferd sofort zum Stehen bringen gesehen».

Sebbene quindi in una parte della popolazione, forse soprattutto oltre Bernina, le attività dei Ragazzi suscitino ammirazione, c'è anche chi la pensa diversamente. Una testimonianza apparsa su «Der Bund» a molti decenni di distanza dai fatti,<sup>48</sup> poi ripresa sull'«Almanacco dei Grigioni», ricorda che a Poschiavo «alcuni padri di famiglia dichiararono che non avrebbero più concesso alle loro figlie di recarsi a conversazione là dove si facessero giuochi di suggestione e magnetismo».<sup>49</sup>

Il malcontento nei confronti delle strane attività dei Ragazzi si diffonde, tanto che nell'estate del 1855 il Consiglio di sanità del Cantone dei Grigioni interviene per vietare a Francesco di esercitare «ogni pratica medica qual magnetizzatore».<sup>50</sup> Il giornale locale di Poschiavo, allora ancora di proprietà dei fratelli Ragazzi, comunica la notizia non senza prendere una posizione che potremmo definire piuttosto di parte. L'articolo, anonimo, afferma infatti che le cure di Francesco sarebbero rivolte unicamente «a far del bene al paziente», tramite la «magnetizzazione dell'infermo [...] comunicatagli sia per ragione di prossimità, o d'imposizione delle mani, sia con mezzo di acqua pura, di olio o di altre pure semplici sostanze». Inoltre, si scrive, Ragazzi prescriverebbe ai pazienti alcuni decotti casalinghi, di tiglio, gramigna o crescione, oltre a bagni naturali. «Fra i molti Poschiavini che da alcuni anni in qua ricorsero alla cura medica magnetica», osserva l'anonimo redattore, «un bel numero ne fu guarito perfettamente, altri si trovarono essenzialmente alleggeriti dei loro mali, e nessuno sino ora ebbe a dire che ne avesse riportato alcun detimento o sconcerto alla salute». Viene poi precisato che i servizi di Francesco Ragazzi sarebbero eseguiti «gratuitamente per i nostri contadini e per i poveri», ricevendo un indennizzo da alcuni non meglio identificati «benestanti e possidenti». L'articolo si conclude infine decantando la fama di Francesco, la cui clientela «si estende oramai anche oltre i confini di Poschiavo più che non si crederebbe», e indignandosi, «a fronte di tanti risultati» della decisione del Consiglio di sanità.<sup>51</sup>

Da un trafiletto del «Zürcherische Freitagszeitung» del giugno 1856 si scopre che poco più tardi lo stesso Consiglio di sanità ha anche avviato un'indagine al riguardo di Francesco Ragazzi e, parallelamente, del pastore

<sup>48</sup> M.B., *Ein Schweizer als Magnetiseur. Franz Ragazzi aus Poschiavo*, cit.: « [...] in seinem Dorfe erklärten einige Familienväter, daß sie ihre Töchter nicht mehr in den Gesellschaftskreis gehen lassen werden, in dem die erwähnten Spiele weitergetrieben werden».

<sup>49</sup> [A. M. ZENDRALLI], *I Ragazzi di Poschiavo. Francesco Ragazzi magnetizzatore e ipnotista*, cit., cit., p. 83.

<sup>50</sup> *Magnetismo*, in «Il Grigione Italiano», 8 agosto 1855, n. 62, pp. 245-247 (245).

<sup>51</sup> Ivi, pp. 246-247.

Pozzi<sup>52</sup> per la loro pratica del «magnetismo» e di «guarigioni non autorizzate», ma che entrambi sono infine stati dichiarati «non perseguitabili».<sup>53</sup>

Nello stesso anno, del resto, Francesco ha qualche problema anche in Italia, come egli stesso racconta in un'altra lettera aperta al suo maestro Dupotet:

Poschiavo (Grigioni), 8 giugno 1856

Mio caro maestro,

In Italia, ho avuto frequenti occasioni di magnetizzare, e, sebbene in questo paese pochi conoscano e studino il magnetismo come si dovrebbe, tutti sembrano occuparsene: particolarmente negli Stati pontifici, dove è rigorosamente proibito. A Bologna, dove avevo magnetizzato diverse volte, la polizia mi inviò il passaporto con l'ordine di partire entro ventiquattr'ore. Ignorando la proibizione esistente e vedendo tutti intorno a me praticare il magnetismo, rimasi abbastanza sorpreso da tale ingiunzione. Esposti questi motivi al direttore generale della polizia, mi fu comunque concessa l'autorizzazione a restare, ma alla condizione di non praticare più.<sup>54</sup>

Nella stessa lettera Francesco, dopo avere accennato al processo intentato contro di lui dal Consiglio di sanità, aggiorna il suo mentore sull'andamento delle proprie attività:

[...] molte persone vengono qui per farsi curare, e sono piuttosto felice di ottenere frequenti successi.

L'anno scorso ho ottenuto numerose guarigioni e non ho magnetizzato meno di 176 malati, la maggior parte dei quali affetti da malattie dichiarate incurabili dai medici. Il numero delle mie magnetizzazioni, di cui tengo accuratamente traccia, non è stato inferiore a 4'934 nel corso di questo unico anno.<sup>55</sup>

<sup>52</sup> Giovanni Pozzi (1855-1859), pastore della comunità riformata di Poschiavo e fratello del podestà Pietro, rivali dei fratelli Ragazzi nel campo della politica e degli affari. (1855-1859); cfr. T. LARDELLI, *La mia Biografia* ..., cit., p. 88.

<sup>53</sup> Cfr. «Zürcherische Freitagszeitung», 6 giugno 1856, n. 23, p. [3].

<sup>54</sup> «Journal du Magnétisme rédigé par une Société de Magnétiseurs et de Médecins sous la direction de M. Du Potet de Sennevoy», vol. 15 (1856), pp. 363 sg. (363; traduzione nostra): «Poschiavo, 8 juin 1856. Mon cher maître, En Italie, j'ai eu de fréquentes occasions de magnétiser, et, bien que dans ce pays peu de gens connaissent et étudient le magnétisme comme on le devrait, tout le monde s'en mêle : particulièrement dans les États du pape, où il est le plus rigoureusement défendu. A Bologne, où j'avais magnétisé plusieurs fois, la police m'a envoyé mon passeport avec l'ordre de partir dans les vingt-quatre heures. Ignorant la prohibition qui existait et voyant tout le monde magnétiser autour de moi, je fus assez surpris de cette injonction ; je fis valoir ces motifs près du directeur général de la police, qui m'autorisa cependant à rester, mais à condition de ne plus pratiquer».

<sup>55</sup> Ivi, p. 364 (traduzione nostra): «[...] beaucoup de gens viennent ici pour se faire traiter, et je suis assez heureux pour obtenir de fréquents succès. L'année dernière, j'ai obtenu de nombreuses guérisons et n'ai pas magnétisé moins de 176 malades, la plupart atteints d'affections déclarées incurables par les médecins. Le nombre de mes magnétisations, dont je tiens soigneusement note, n'a pas été moindre de 4,934 dans le courant de cette seule année».

Non erano solo i malati a visitare la Valposchiavo per le attività dei fratelli Ragazzi, ma anche scettici e curiosi. Tra questi anche Gustav Siegmund, medico tedesco che, dopo aver viaggiato in Svizzera e in Scozia per osservare le pratiche dei «magnetizzatori», scrive per conto della Società per la medicina scientifica di Berlino una lunga relazione sull'operato dei Ragazzi:

In un piccolo paese della Svizzera, Poschiavo, nel canton Grigioni, vicino al confine con l'Italia, vivono due fratelli Ragazzi. Entrambi praticano il mesmerismo sia per la manifestazione di fenomeni straordinari sia per scopi terapeutici. Appartengono alla scuola del barone Dupotet di Parigi, che, salvo alcune deviazioni, segue gli insegnamenti di Mesmer.<sup>56</sup>

Il medico tedesco si dichiara fin da subito molto scettico, benché disposto a ricredersi:

Desidero osservare, al riguardo delle persone in questione, che esse non possiedono alcuna conoscenza di patologia, fisiologia o anatomia; ma devo anche aggiungere che uno di quei signori, con cui ho avuto occasione di parlare a lungo, mi ha confessato apertamente che né lui né suo fratello si sono mai occupati di alcuna disciplina medica. Naturalmente, tutte le loro affermazioni sui successi terapeutici con cui hanno acquisito una grande reputazione in Svizzera, sono prive di valore. [...] Mi sono presentato al signor Ragazzi in modo del tutto aperto, spiegando che non avevo mai avuto l'opportunità di vedere gli effetti straordinari del mesmerismo, che ne dubitavo, ma che sarei stato pronto ad accettarli non appena fossero stati presentati sotto forma di esperimento.<sup>57</sup>

Siegmund spiega ai Ragazzi che è in cerca di prove, di fatti, non di spiegazioni. Francesco sembra trovarsi d'accordo, confessandogli «che

<sup>56</sup> GUSTAV SIEGMUND, *Erlebnisse aus dem Gebiete des Mesmerismus*, in «Deutsche Jahrbücher für Politik und Literatur», I (1861), pp. 90-118 (91; traduzione nostra): «In einem kleinen Orte der Schweiz, Poschiavo, in Kanton Graubünden [sic], hart an der italienischen Grenze, wohnen zwei Brüder Ragazzi. Beide treiben den Mesmerismus sowohl zur Darstellung der außerordentlichen Phänomene, als auch zu Heilzwecken. Sie gehören zur Schule des Baron Dupotet in Paris, die sich mit Ausnahme einiger Abweichungen der Lehre Mesmers anschließt».

<sup>57</sup> Ivi, pp. 91 sg. (traduzione nostra): «Ueber die betreffenden Personen will ich bemerken, daß sie weder von Pathologie noch von Physiologie, noch Anatomie die geringste Kenntniß haben; ich muß aber ebenso hinzufügen, daß der eine jener Herren, mit dem ich ausführlich zu sprechen Gelegenheit hatte, mir offen bekannte, daß weder er noch sein Bruder sich je mit irgend einer medizinischen Disziplin beschäftigt habe. Natürlich sind alle ihre Erzählungen über Heilerfolge, durch die sie sich in der Schweiz einen großen Namen erworben haben, ohne jeden Werth. [...] Ich stellte mich zu Herrn Ragazzi ganz offen, erklärte, daß ich bisher nie Gelegenheit gehabt hätte, die außerordentlichen Wirkungen des Mesmerismus zu sehen, daß ich dieselben bezweifelte, daß ich indeß bereit wäre, sie anzuerkennen, sobald sie mir in die Form des Experimentes gebracht würden».

egli stesso aveva inizialmente avuto dei dubbi riguardo alla questione, ma che alla fine, contro la propria volontà, era stato convinto da fatti inconfutabili».<sup>58</sup> Per tenere fede alla sua promessa di fornire a Siegmund prove concrete, Francesco organizza una serata con una dozzina di amici e familiari in cui dà prova delle sue «abilità magnetiche» attraverso diversi «esperimenti» che ricordano da vicino quelli già riportati da «Der Bund». Nonostante l'appariscente spettacolo, Sigmund giunge alla conclusione che il successo di tali dimostrazioni (quando riuscivano) sia dovuto alla complicità tra «magnetizzato» e «magnetizzatore», o a una forma di collettiva autosuggestione.<sup>59</sup>

Come già accennato in precedenza, dopo aver raggiunto il proprio apice, all'inizio degli anni Sessanta del secolo la fama dei Ragazzi, insieme al resto delle loro attività, inizia ad incrinarsi. Tommaso Lardelli, che in una prima fase si dichiara testimone oculare e «interessato spettatore» dell'operato dei Ragazzi nel campo del «magnetismo», ricorda come con il passare degli anni i due fratelli entrarono

nel campo dello spiritismo, nel far girare intorno a sé un cappello, un tavolo, una sedia coll'imposizione di diverse mani poste in contatto come a catena; quando si chiedevano ai corpi morti per i quali passava la corrente magnetica tali e tanti colpi (*Tischklopfen*), e si chiamavano i parenti od amici premorti a rispondere ad una domanda proposta, un sì od un no, con colpi di numero pari o dispari; quando s'invocavano i morti e da loro si chiedevano dei giudizi, dei consigli sulle cose future [...].<sup>60</sup>

Queste nuove pratiche suscitano in Lardelli, così come in altri concittadini, «sazietà e dispregio». Sembra essere a questo punto, che i Ragazzi decidono di lasciarsi Poschiavo alle spalle. «I fratelli Ragazzi», scrive Lardelli,

beati e convinti della loro veggenza soprannaturale, risolsero, Bernardo di stabilirsi a Milano, Franz a Berlino, quali apostoli del magnetismo, ove applauditi o derisi tenevano pubbliche conferenze, ricevevano in cura dei pazienti, e si spacciavano da medici contro ogni male. In seguito anche dei loro disseti economici vi trasportarono le loro famiglie [...].<sup>61</sup>

<sup>58</sup> Ivi, p. 92 (traduzione nostra): «daß er selbst mit Zweifel an die Sache gegangen sei, doch wäre er schließlich, und wider seinen Willen, durch unleugbare Thatsachen bekehrt».

<sup>59</sup> Cfr. ivi, pp. 96-98.

<sup>60</sup> T. LARDELLI, *La mia Biografia ...*, cit., p. 197.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

Diverse altre fonti confermano la presenza di Francesco a Berlino tra il 1861 e il 1868, dove continuò effettivamente a lavorare come «magnetizzatore». <sup>62</sup> Sembra però essere Bernardo, che fino a questo punto era rimasto in secondo piano rispetto al fratello, ad affermarsi come «magnetizzatore» dopo gli anni Sessanta.

Nel 1863 Bernardo pubblica a Milano un volume intitolato *Il magnetismo umano nei suoi rapporti colla rivelazione cristiana*; il libro, scrive l'autore, consiste nelle trascrizioni delle lezioni da lui tenute nelle «sedute esperimentali della Società Magnetica Italica». <sup>63</sup> Dopo questo periodo trascorso in Italia, Bernardo continua la sua carriera in terra francofona. A Lione fonda un'altra società magnetica, <sup>64</sup> mentre nel 1875 pubblica un secondo libro, questa volta a Ginevra, intitolato *Cours de magnétisme humain en neuf lecons*. <sup>65</sup> Le bozze manoscritte del volume, conservate presso il Centro di documentazione sulla storia della Valposchiavo, attestano la stesura (in italiano) del libro tra il 1863 e il 1865. <sup>66</sup> Nel corso degli anni Bernardo scrive per numerose riviste specializzate e viene menzionato in altrettante, mettendolo in luce come un'eminente figura nella «scena magnetica» dell'epoca. Di lui si continuerà a parlare fino a poco prima della sua morte. <sup>67</sup> Non solo: l'inclinazione di Bernardo alle pratiche di «magnetizzazione» sembra essere stata tramandata anche ai suoi figli. Il primogenito Giorgio Arturo (1849-1892) diventerà infatti a sua volta un noto «magnetizzatore», attivo tra la Svizzera, la Francia e i Paesi Bassi. <sup>68</sup> Un secondo figlio, Camillo Riccardo (1857-1885), si laurea invece in medicina, ma muore non ancora trentenne, poco dopo il padre. <sup>69</sup>

<sup>62</sup> Accenni al magnetizzatore Ragazzi operativo a Berlino e delle sue sensitive si trovano, tra gli altri, anche in A.[DOLF] BASTIAN, *Beiträge zur vergleichenden Psychologie. Die Seele und ihre Erscheinungswesen in der Ethnographie*, Ferd. Dümmler's Verlagsbuchhandlung, Harrwitz und Gossmann, Berlin 1868, p. 148.

<sup>63</sup> [BERNARDO RAGAZZI], *Il magnetismo umano nei suoi rapporti alla rivelazione cristiana*, Tipografia Guglielmini, Milano 1863, p. [5].

<sup>64</sup> «Le Magicien. Journal des sciences occultes, physiologiques, philosophiques et magnétiques», 3 (1885), n. 57 (23 ottobre), p. 444.

<sup>65</sup> [BERNARD RAGAZZI], *Cours de magnétisme humain en neuf lecons*, Pfeffer et Puky, Genève 1875.

<sup>66</sup> Cfr. Centro di documentazione sulla storia della Valposchiavo – Brusio, Fondo Olgati, D002.006-02.

<sup>67</sup> Si vedano, tra gli altri, diversi articoli sul «Journal du magnétisme» di Ginevra.

<sup>68</sup> Cfr. «Le Magicien. Journal des sciences occultes, physiologiques, philosophiques et magnétiques», 3 (1885), n. 57 (23 ottobre), p. 444; «La Tribune de Genève», 29 giugno 1892, n. 154, 4<sup>a</sup> ed., p. [3]; «Journal du magnétisme» (Paris), 47 (1892), vol. 25, n. 8, p. 89.

<sup>69</sup> Cfr. «La Tribune de Genève», 10 maggio 1882, n. 109, 2<sup>a</sup> ed., p. 2; «La Tribune de Genève», 17 febbraio 1882, n. 41, 2<sup>a</sup> ed., p. 3; «Le Magicien. Journal des sciences occultes, physiologiques, philosophiques et magnétiques», 3 (1885), n. 57 (23 ottobre), p. 444.

Dopo oltre vent'anni passati lontani da Poschiavo, i due fratelli Ragazzi si spengono a distanza di meno di un anno l'uno dall'altro. Bernardo muore a Ginevra nel 1885, dove gli amici della Società di magnetismo da lui fondata erigono un piccolo monumento in sua memoria,<sup>70</sup> mentre Francesco spirò a Trieste, a casa della sorella, il 19 dicembre 1886.<sup>71</sup> Ne annunciano la scomparsa, poche settimane più tardi, il «Bündner Nachrichten», la «Neue Zürcher Zeitung», «Der Bund», il «Fögl d'Engiadina» e, primo in ordine di tempo, «Il Grigione Italiano».<sup>72</sup> Un elogio funebre apparso sullo stesso foglio poschiavino, firmato da un anonimo amico R. M., riassume così l'intensa vita di Francesco (in un modo che sembrerebbe, in gran parte, poter valere anche per Bernardo):

Tu fosti un'alma nobile,  
 Tu fosti un cuor dabbene  
 Tu fosti un chiaro genio,  
 Il promotor del bene,  
 [...].  
 Opera tua la *Fabbrica*,  
 Sostegno al poveretto;  
 Opera tua la *Musica*,  
 Che diè tanto diletto,  
 Opera tua il *Teatro*,  
 Che i cuori ingentiliti,  
 La *Stamperia* tuo merito,  
 Tu del «*Grigione*» il proto,  
 Tu padre del *Bersaglio*,  
 Di *Magnetismo* il noto  
 Maestro giusto ed abile  
 Al par di Dupotet.  
 [...]

Eppur! – la sorte misera  
 Ti tolse del tuo tetto  
 E ti mandò fra gli esteri,  
 Dove eri il prediletto,  
 Un adorato idolo,  
 Cui l'egro benedi.  
 Là pure il fato pessimo  
 Ti tolse ogni aita,  
 Ti tolse la famiglia,  
 Ti martoriò la vita;  
 La Parca alfin, la perfida,  
 Ti svesle dallo stel. [...]  
 Da noi la tua memoria,  
 non sia giammai estinta;  
 Benediranno i posteri  
 L'opera tua distinta  
 Finché l'Bernina candido  
 Pompeggi da lassù.<sup>73</sup>

Con la scomparsa dei due fratelli Ragazzi, in Valposchiavo anche il ricordo della particolare attività da loro imbastita inizia a perdersi.

<sup>70</sup> Cfr. «La Tribune de Genève», 13 luglio 1886, n. 160, 4<sup>a</sup> ed., p. [2].

<sup>71</sup> Le date di morte dei due fratelli Ragazzi indicate in appendice al ricordo di Tommaso Semadeni ([A. M. ZENDRALLI], *I Ragazzi di Poschiavo. Francesco Ragazzi magnetizzatore e ipnotista*, cit., p. 91) sono errate.

<sup>72</sup> Cfr. «Il Grigione Italiano», 1<sup>o</sup> gennaio 1887, n. 1, p. [2]; «Bündner Nachrichten», 4 gennaio 1887, n. 2, p. [3]; «Neue Zürcher Zeitung», 6 gennaio 1887, n. 5, p. [2]; «Der Bund», 6 gennaio 1887, n. 5, p. [3]; «Fögl d'Engiadina», 8 gennaio 1887, n. 2, p. 2.

<sup>73</sup> R.M., *Sulla tomba dell'amico Franz B. Ragazzi (morto a Trieste il 19 dicembre 1886)*, in «Il Grigione Italiano», 22 gennaio 1887, p. [3].

Sarebbe ingenuo, da parte del lettore contemporaneo, considerare il movimento mesmerico e i suoi seguaci come poco rilevanti per la "grande storia". Anche l'insolita vicenda dei Ragazzi si inserisce infatti in un «conto storico particolarmente significativo dal punto di vista della formazione degli approcci alla malattia mentale».<sup>74</sup> È importante ricordare l'epoca di Mesmer e dei suoi seguaci come un periodo plasmato da grandi sconvolgimenti di concezioni dell'uomo e del mondo. La medicina, per come la conosciamo oggi, è una scienza che nel tardo Settecento sta iniziando a delinearsi e che trova ancora molte delle sue radici nelle visioni dei secoli precedenti, dalla medicina ippocratica e galenica alle credenze magiche. Molti seguaci di Mesmer consideravano il «magnetismo animale» come una sorta di medicina popolare, rivale di quella delle accademie, oltre che come un mezzo per lo sviluppo di una nuova socialità basata sul concetto di «armonia» tra gli esseri umani.<sup>75</sup> Sembra essere stato questo, almeno inizialmente, l'intento dei due fratelli Ragazzi, che – osserva Lardelli nelle sue memorie – «non aveva in allora nulla di ciarlatanismo dal lato egoistico di lucro materiale, ma esordiva da una indiscutibile convinzione di operare a pro della sofferente umanità».<sup>76</sup>

L'Ottocento è poi un secolo in cui la magia, in un certo senso, comincia ad uscire dai laboratori:<sup>77</sup> nuove scoperte ed invenzioni, come il telegrafo, il telefono e l'illuminazione elettrica, stanno iniziando a diffondersi in Europa. Tali fenomeni potevano apparire inspiegabili da parte della popolazione, quasi ai confini della realtà, non troppo diversi, tutto sommato, dalla possibilità che un uomo potesse immobilizzarne un altro con il solo pensiero o che una ragazzina potesse parlare con i morti. Non sorprende quindi che il «magnetismo animale» abbia suscitato l'interesse di medici, psicologi, filosofi ed eruditi, così come quello di spiriti curiosi come quelli di Francesco e Bernardo Ragazzi. Al giorno d'oggi Mesmer è considerato come una sorta di precursore della psicanalisi, uno dei pionieri nella scoperta dell'inconscio. Collocato a metà tra filosofia e medicina, grazie alla concezione del rapporto tra paziente e curante e a un seppur non esplicito riferimento a una realtà psichica non cosciente,<sup>78</sup> il «magnetismo animale» rappresenta una tappa fondamentale nella storia della psicologia.

<sup>74</sup> D. ARMANDO, *Il magnetismo animale tra scienza, politica e religione*, cit., p. 26.

<sup>75</sup> Cfr. N. EDELMANN, *Un savoir occulté ...*, cit.

<sup>76</sup> T. LARDELLI, *La mia biografia ...*, cit., p. 197.

<sup>77</sup> Cfr. BERNADETTE BENAUDA-VINCENT – CHRISTINE BLONDEL (sous la dir. de), *Des savants face à l'occulte 1870-1940*, Éditions La Découverte, Paris 2002, p. 11.

<sup>78</sup> Cfr. D. ARMANDO, *Il magnetismo animale tra scienza, politica e religione*, cit., p. 26.

Lasciando ulteriori considerazioni scientifiche a chi è del mestiere, sono molti gli storici che riconoscono nel «magnetismo animale» anche un significato politico. Sin dalla sua nascita, infatti, questa dottrina fu condannata come socialmente pericolosa. Le prime accuse di intaccare la morale furono suscite dagli incontri in cui si tenevano le cure magnetiche, noti come spazi di libertà di espressione, in cui si potevano formulare pensieri che andavano contro la religione o contro il governo e dove, si vocifera, anche la sessualità poteva giocare un ruolo. Mesmer sfidò inoltre più volte le istituzioni, facendosi una reputazione di “dissidente”.<sup>79</sup>

Oltre al rischio di minare la morale borghese, negli anni la dottrina del «magnetismo animale» venne spesso plasmata in una direzione lontana da quella originaria, avvicinandosi all’esorcismo o sforando nello spiritualismo, come accadde anche nel caso dei fratelli Ragazzi. Sebbene, infatti, il mesmerismo si proponesse come pratica naturale che soppiantava il ricorso al soprannaturale, i vari insuccessi dei tentativi di cura fecero adottare, da parte di alcuni discepoli del movimento mesmeriano, misure come l’ipnosi (allora chiamato «sonnambulismo») o l’utilizzo di medium e chiaroveggenti, «sperimentando un ritorno dell’occulto».<sup>80</sup>

Quella del «magnetismo» dei fratelli Ragazzi di Poschiavo è una storia che, nonostante il suo fascino e il suo intrecciarsi con la “grande storia”, col passare del tempo è caduta nell’oblio. Nel 1933, pubblicando sull’«Almanacco dei Grigioni» un testo di Tommaso Semadeni dedicato alla loro vicenda, Arnoldo M. Zendralli provò a riportare a galla la storia di Francesco e Bernardo, evidenziando come a Poschiavo, loro terra d’origine, fosse ormai rimasto vivo soltanto un confuso ricordo del loro nome.<sup>81</sup> Nell’arco dei seguenti novant’anni, quel ricordo non ha potuto che diventare ancora più tenue, fino quasi a sbiadire del tutto. Il presente contributo non ha pretese di esaustività, ma intende far riaffiorare questa vicenda e riaccendere la luce su due curiosi personaggi del passato poschiavino. Certo molto ancora resta da indagare, ma è forse proprio ciò che non sappiamo a gettare, attorno alle “magnetiche” vicende di Francesco e Bernardo Ragazzi, un affascinante alone di mistero.

<sup>79</sup> Cfr. B. BELHOSTE, *Franz Anton Mesmer ...*, cit., p. 287.

<sup>80</sup> Cfr. ROBERTA ANGELONI, *Occulto / manifesto, visibile / invisibile nei saperi dell’età moderna*, in «Rivista di storia della filosofia», vol. 64 (2009), n. 3, p. 541.

<sup>81</sup> Cfr. [A. M. ZENDRALLI], *I Ragazzi di Poschiavo. Francesco Ragazzi magnetizzatore e ipnotista*, cit., p. 84.

